Petr. Satyr. LV 3, 2: una proposta integrativa

Alberto Borghini

Mi riferirò qui al secondo verso, mutilo come il primo, dell'epigramma trimalchionesco di *Satyr.* LV 3:

Quod non expectes, ex transverso fit <…>
<…> et supra nos Fortuna negotia curat:
Quare da nobis vina Falerna puer.

Da parte mia, per l'inizio del secondo verso, penserei ad un *danda*, concordato ovviamente con *negotia*, da intendersi – altrettanto ovviamente – in una accezione negativa.
Leggerei pertanto (accogliendo – sempre al secondo verso – la correzione *supra*, di Heinsius, in luogo del tràdito *super*):

Quod non expectes, ex transverso fit <…>
<danda> et supra nos Fortuna negotia curat:
Quare da nobis vina Falerna puer.

Al proposito, si è parlato di "casi della vita sotto la regia della sorte, per farci sopra una buona bevuta"[1].

Dati una siffatta impostazione e un siffatto orientamento, non mi parrebbe da tralasciare il particolare per cui il da me ipotizzato *danda* – nonché il *supra nos* – di v. 2 ("<danda> et supra nos Fortuna negotia curat") verrebbe(-ro) ripreso(-i) dal "da nobis vina Falerna puer" del verso successivo: una 'ripresa' (*danda (…) supra nos (…) negotia* da un lato, *da nobis vina* dall'altro), semanticamente 'incongrua' (da *negotia* a *vina)*, e piuttosto brutta, che ben si adeguerebbe allo 'stile trimalchionesco'[2].
E, del resto, il nesso di correlazione fra *negotium* e *dare* sembrerebbe configurarsi, per così esprimermi, come 'facilior'.

27.06.2016

[1] G.F. Gianotti, *La Cena di Trimalchione. Dal Satyricon di Petronio*, Acireale – Roma, Bonanno 2013, p. 390.
[2] Per quanto concerne il primo verso ("Quod non expectes, ex transverso fit <…>"), rinvio al mio *Petr. Satyr. LV 3, 1. Una proposta 'intratestuale'*, in «Serclus. Rivista del Centro di Documentazione della Tradizione Orale di Piazza al Serchio (Lucca)», I, 1, 2011, pp. 130 sgg. (presumibile 'ripresa intratestuale' del *quam in praecipiti* di *Satyr.* LV 1).